

CINEMA. Lo sceneggiatore debutta col romanzo «Il gigante sfregiato»

Vanzina scrittore «Il mio detective è solo Favino»

Un giallo ambientato a Roma
«Pierfrancesco perfetto per il
film». Esce a gennaio «Sapore
di te» sequel di «Sapore di mare»

Dopo cinque libri di osservazioni e di ricordi familiari finalmente il primo romanzo, «era tutta la vita che volevo scriverlo, era veramente un sogno e anche una sfida con me stesso», racconta Enrico Vanzina, alla seconda edizione dopo tre settimane del giallo *Il gigante sfregiato* (Newton Compton Editori, pp 210, euro 7,90). Curioso che uno sceneggiatore di 100 film, tiri fuori la timidezza dello scrittore debuttante.

Al cinema, uno dei titoli più noti, *Sapore di mare*, diretto dal fratello Carlo, compie 30 anni e la coppia figlia di Steno ci torna su, «con *Sapore di te*, una storia diversa, non certo un sequel con gli stessi attori, finalmente girata anche nei luoghi veri, i bagni Costanza a Forte dei Marmi mentre il primo sembrava la Versilia invece era Fregene».

Prodotto da Medusa Film e International Video 80 dei Vanzina, sarà in sala il 30 gennaio con un cast completamente diverso da quello «storico» con Jerry Calà e Isabella Ferrari ragazzina, Virna Lisi, Marina Suma e Christian De Sica. Stavolta ci sono Vincenzo Salemme, Maurizio Mattioli, Nancy Brilli, Serena Autieri, Giorgio Pasotti, Martina Stella, la storia «comincia nell'83 dove finiva quel film». È dunque tempo di rivalutare gli anni Ottanta? «C'è la giusta distanza, si può fare, erano gli anni di Reagan e della Thatcher è vero ma anche di un ostinato ottimismo».

È invece ambientato all'oggi, nella Roma contemporanea parecchio degradata, *Il gigante sfregiato*, «un hard boiled, un genere di cui come lettore sono appassionato, un dichiara-

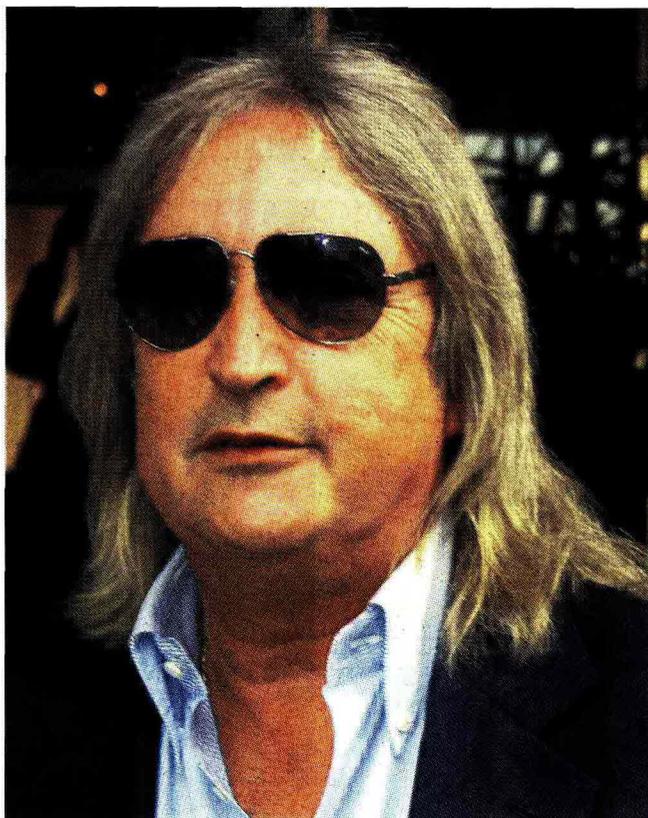
rato omaggio a Chandler e ad Hammett. Sono riuscito a metterci anche un po' di commedia. Devo dire che sono proprio soddisfatto e le critiche che stanno arrivando mi fanno grande piacere e mi spingono ad andare avanti», dice Vanzina che non nega di aver pensato a Pierfrancesco Favino per un eventuale trasposizione cinematografica del suo detective Mariani protagonista. «Ho pensato a lui scrivendolo», ammette, «sarebbe perfetto».

Dentro *Il gigante sfregiato* c'è la Roma meno nota, «una metropoli vera, senza bozzettismi da cartolina, senza il lato oleografico ma è la Roma di oggi che esiste e facciamo finta di non vedere, con la malavita sgomitante, ragazze perdute, chinatown in ogni zona, periferie cementificate». Vanzina sta dalla parte del suo detecti-

ve, è chiaro che gli sta simpatico, «solitario, cinico, cialtrone, misogino, cambia donna ogni sera per non complicarsi la vita, sempre pronto a ficcarsi nei guai e però con una sua eticità. Avevo paura di sbandare sul comico, effettivamente questo noir realistico ha un protagonista molto spiritoso ma anche molto romantico».

Il protagonista Max è un ex penalista pariolino che dopo una delusione d'amore si è messo a fare il detective privato di periferia, anticonformista, totalmente dalla parte dei perdenti, perso lui stesso nella vodka e nelle ragazze da night club. Uno così non fa che cacciarsi nei guai, ma non è un nuovo Monnezza, ha fiuto, è furbo e in questa prima avventura incrocia due personaggi: Sandrone, ex giocatore di rugby e Olga, una bellezza slava amante del lusso che vuole farlo fuori. ●





Enrico Vanzina debutta come romanziere